



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 22 DICEMBRE 2025

Il cambio di paradigma

“ L'intervista **Marco Gambardella**

Nico Casale

«**B**isogna andare fieri della resilienza e del dinamismo delle Pmi, soprattutto salernitane». Lo sottolinea il presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Salerno, Marco Gambardella, pur rilevando che, il 2025, è stato «un anno complesso per lo scenario geopolitico mondiale articolato». Quanto alle aree industriali della provincia di Salerno, queste «sono oggetto da mesi di forti investimenti per lavori infrastrutturali», fa notare Gambardella, che è anche vicepresidente dell'associazione degli industriali salernitani con deleghe ad aree industriali e infrastrutture.

Che anno è stato il 2025 per la Piccola Industria salernitana?
«Un anno complesso dovuto ad alcune novità, come l'inserimento dei dazi, e a scenari geopolitici mondiali articolati e da ridisegnare. I dati sull'export, che segnano una diminuzione anche nel Salernitano, ne sono una dimostrazione. Quanto, poi, alle difficoltà di accesso al credito, noi stiamo facendo la nostra parte e l'accordo che abbiamo sottoscritto con Banca Sella per nuove linee di credito alle Pmi ne è la prova».

C'è un risultato di cui andare fieri? E qual è, invece, la criticità che resta aperta?

«Bisogna andare fieri della resilienza e del dinamismo delle Pmi, soprattutto salernitane. Ricordiamo che le Pmi hanno un ruolo cruciale, in quanto rappresentano la stragrande maggioranza del tessuto produttivo e sono fondamentali per l'occupazione nei nostri territori. La criticità che resta aperta è di tipo strategico e riguarda la migrazione di giovani e laureati dal Sud. Nei prossimi dieci anni, oltretutto, andranno in pensione circa 6 milioni di persone a fronte di 2 milioni di ingressi. Quindi, resta sostanziale, per la competitività delle nostre imprese, fermare la migrazione dei giovani, non più verso il Nord Italia, ma verso l'estero».

«Resilienza e dinamismo contro ogni emigrazione»

► Il bilancio del presidente di Pi Salerno ► «Pmi cruciali nel tessuto produttivo»
«Un anno complesso per la geopolitica» e sono fondamentali per l'occupazione»

«L'agroalimentare e il farmaceutico. Il primo ha tracciato nuove direttrici di crescita nelle



«PER LA COMPETITIVITÀ DELLE NOSTRE IMPRESE BISOGNA FERMARE LA FUGA DEI GIOVANI NON PIÙ VERSO IL NORD MA VERSO L'ESTERO»



vendite e nella valorizzazione del prodotto Made in Italy; il secondo ha raggiunto livelli di export significativi e strutturali per la bilancia commerciale nazionale».

Venendo alle aree industriali. In che stato si trovano oggi quelle della provincia?

«Le aree industriali della provincia di Salerno sono oggetto da mesi di forti investimenti per lavori infrastrutturali, anche grazie alla spinta del Pnrr. E vedono anche nuovi insediamenti che, grazie pure alla Zes, ci inor-



«L'AGROALIMENTARE E IL FARMACEUTICO SONO ALCUNE DELLE ECCELLENZE NELLA VALORIZZAZIONE DEL MADE IN ITALY»

goliscono e rendono sempre più produttivo il sistema industriale salernitano».

Quanto alle infrastrutture, quelle dei trasporti in provincia di Salerno la soddisfano?

«Sul piano infrastrutturale c'è da lavorare ancora molto e in maniera ancora più sinergica. Infrastrutture strategiche, come il porto e l'aeroporto, sono e devono essere un volano economico non solo per le aziende, ma per tutto il comparto territoriale».

E, in generale sul piano infrastrutturale, su cosa bisogna accelerare?

«Al di là delle infrastrutture materiali, riteniamo necessario velocizzare l'implementazione delle infrastrutture digitali come i data center. Ben venga, a breve, l'annunciata realizzazione, presso l'università degli studi di Salerno, del computer quantistico, considerando che oggi la competitività delle nostre imprese passa anche e soprattutto attraverso la digitalizzazione, prevista da Industria 5.0».

Guardando anche alla legge di Bilancio, il 2026 sarà un anno di svolta o di galleggiamento?

«Ben venga la rimodulazione della legge di Bilancio. Le risorse rinvenute per Industria 5.0 e per la Zes ci pongono su uno stato di principio positivo in quanto è stata riportata al centro una politica di sistema industriale. L'auspicio è che, presto, si arrivi a un mercato unico di capitali, che la riforma europea sull'automotive possa essere più di lungo spiraglio per le nostre imprese e che sul progetto del Mercosur ci sia una condivisione di tutte le filiere produttive. Il 2026, allora, sarà un anno di svolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
È IN EDICOLA
CAMPANIA MANGIA & BEVI

Santa di Salvo e Luciano Pignataro
GUIDA 2026



PRENOTALA A €8,80
+ IL QUOTIDIANO

«Resilienza e dinamismo contro ogni emigrazione»

Il bilancio del presidente di Pi Salerno «Un anno complesso per la geopolitica»

Nico Casale

«Bisogna andare fieri della resilienza e del dinamismo delle Pmi, soprattutto salernitane». Lo sottolinea il presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Salerno, Marco Gambardella, pur rilevando che, il 2025, è stato «un anno complesso per lo scenario geopolitico mondiale articolato». Quanto alle aree industriali della provincia di Salerno, queste «sono oggetto da mesi di forti investimenti per lavori infrastrutturali», fa notare Gambardella, che è anche vicepresidente dell'associazione degli industriali salernitani con deleghe ad aree industriali e infrastrutture.

Che anno è stato il 2025 per la Piccola Industria salernitana? «Un anno complesso dovuto ad alcune novità, come l'inserimento dei dazi, e a scenari geopolitici mondiali articolati e da ridisegnare. I dati sull'export, che segnano una diminuzione anche nel Salernitano, ne sono una dimostrazione. Quanto, poi, alle difficoltà di accesso al credito, noi stiamo facendo la nostra parte e l'accordo che abbiamo sottoscritto con Banca Sella per nuove linee di credito alle Pmi ne è la prova».

C'è un risultato di cui andare fieri? E qual è, invece, la criticità che resta aperta?

«Bisogna andare fieri della resilienza e del dinamismo delle Pmi, soprattutto salernitane. Ricordiamo che le Pmi hanno un ruolo cruciale, in quanto rappresentano la stragrande maggioranza del tessuto produttivo e sono fondamentali per l'occupazione nei nostri territori. La criticità che resta aperta è di tipo strategico e riguarda la migrazione di giovani e laureati dal Sud. Nei prossimi dieci anni, oltretutto, andranno in pensione circa 6 milioni di persone a fronte di 2 milioni di ingressi. Quindi, resta sostanziale, per la competitività delle nostre imprese, fermare la migrazione dei giovani, non più verso il Nord Italia, ma verso l'estero». Quali settori hanno mostrato maggiore resilienza e più spinta?

«L'agroalimentare e il farmaceutico. Il primo ha tracciato nuove direttrici di crescita nelle vendite e nella valorizzazione del prodotto Made in Italy; il secondo ha raggiunto livelli di export significativi e strutturali per la bilancia commerciale nazionale».

Venendo alle aree industriali. In che stato si trovano oggi quelle della provincia?

«Le aree industriali della provincia di Salerno sono oggetto da mesi di forti investimenti per lavori infrastrutturali, anche grazie alla spinta del Pnrr. E vedono anche nuovi insediamenti che, grazie pure alla Zes, ci inorgogliscono e rendono sempre più produttivo il sistema industriale salernitano».

Quanto alle infrastrutture, quelle dei trasporti in provincia di Salerno la soddisfano?

«Sul piano infrastrutturale c'è da lavorare ancora molto e in maniera ancora più sinergica. Infrastrutture strategiche, come il porto e l'aeroporto, sono e devono essere un volano economico non solo per le aziende, ma per tutto il comparto territoriale».

E, in generale sul piano infrastrutturale, su cosa bisogna accelerare?

«Al di là delle infrastrutture materiali, riteniamo necessario velocizzare l'implementazione delle infrastrutture digitali come i data center. Ben venga, a breve, l'annunciata realizzazione, presso l'università degli studi Salerno, del computer quantistico, considerando che oggi la competitività delle nostre imprese passa anche e soprattutto attraverso la digitalizzazione, prevista da Industria 5.0».

Guardando anche alla legge di Bilancio, il 2026 sarà un anno di svolta o di galleggiamento? «Ben venga la rimodulazione della legge di Bilancio. Le risorse rinvenute per Industria 5.0 e per la Zes ci pongono su uno stato di principio positivo in quanto è stata riportata al centro una politica di sistema industriale. L'auspicio è che, presto, si arrivi a un mercato unico di capitali, che la riforma europea sull'automotive possa essere più di lungo spiraglio per le nostre imprese e che sul progetto del Mercosur ci sia una condivisione di tutte le filiere produttive. Il 2026, allora, sarà un anno di svolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - In Piazza Sedile di Portarotese, spazio dedicato alla creatività, all'innovazione sociale e oggetti che raccontano storie

FabLab.com: una bottega di comunità dove l'artigianato diventa dono, futuro



Il progetto

Nel cuore del centro storico di Salerno, in Piazza Sedile di Portarotese, ha aperto le sue porte un nuovo spazio di comunità che prende il nome di FabLab.com, dedicato alla creatività artigianale e pensato come luogo di incontro, scambio culturale e partecipazione attiva. Un'apertura che arriva nel periodo più suggestivo dell'anno, quello delle festività natalizie, invitando a riscoprire il valore dei piccoli doni fatti a mano, unici e carichi di significato. Il nome stesso, FabLab.com, racchiude l'anima del progetto: un laboratorio del "fare", accessibile e inclusivo, nato per offrire ad artisti e artigiani un luogo dove esprimersi, produrre, esporre, trasmettere competenze e farsi conoscere, attraverso una vera e propria vetrina in un ambiente innovativo di confronto e condivisione. Inserito nel percorso della Fon-

dazione della Comunità Salernitana Ets nell'ambito della strategia di Welfare Culturale, FabLab.com coniuga la tradizione alla contemporaneità, valorizzando antiche arti e mestieri, storicamente caratteristici del dna di Salerno, e oggi sempre più rari. Qui l'oggettistica artigianale torna ad avere un valore profondo: non solo prodotto, ma esperienza, relazione, tempo. Un valore che diventa ancora più prezioso nel periodo natalizio, quando scegliere un dono significa scegliere anche una storia da raccontare. Accanto alle lavorazioni manuali - gioielleria, tessitura, ceramica e piccola sartoria - il progetto, che continuerà a cambiare pelle dopo il Natale, apre alla ricerca su materiali innovativi e sostenibili, come tessuti compositi naturali uniti a estrusioni derivate dal riciclo di plastiche e nylon, in particolare dal riuso delle reti

da pesca, con un'attenzione costante alla tutela dell'ambiente e del mare. Gli spazi si sviluppano su due piani. Al piano terra trovano posto le creazioni artigianali, frutto di percorsi personali e artistici diversi, ma uniti da una comune visione etica e culturale. I tessuti di Velichka Simeonova raccontano una ricerca profonda sui simboli antichi e sulla tessitura come metafora universale dello spazio, del tempo, della contaminazione culturale e delle relazioni umane: la trama e l'ordito diventano narrazione della storia dell'uomo, dalla natura al telaio. Le stoffe africane sono invece protagoniste delle creazioni di Lucia Napoli, fondatrice del brand "Un amore di ragazza" che attraverso colori, pattern e materiali realizza gioielli, oggetti per la casa e articoli per l'infanzia, con l'obiettivo di far conoscere il valore cultu-

Il progetto apre alla ricerca su materiali innovativi e sostenibili, come i tessuti

rale e la magia di questi tessuti, adatti a tutte le età e a ogni storia. La ceramica si fa linguaggio di integrazione sociale nelle opere di Lauretta Lauretti, artista e fondatrice dell'Associazione di Volontariato Humus. Sotto la guida del vasaio Ugo Marano inizia a plasmare la creta, il suo percorso artistico nasce dalla forza trasformativa dell'arte e dell'uso delle mani, intese come strumenti di espressione, riscatto e sensibilizzazione sui temi del rispetto delle fasce più fragili della società.

Accanto a lei, le creazioni di Pina Raimondo, ceramista e naturopata, che attraverso la cooperativa sociale Leukos conduce laboratori di ceramica come maestra d'arte applicata, integrando la dimensione manuale con una formazione che abbraccia anche il benessere naturale e la conoscenza erboristica. Ama la carta in tutte le sue forme e grammature, Antonella Intennimeo, e la lavora per dare vita a creazioni artigianali come collane, bracciali, anelli e spille. Accanto ai "gioielli" di carta, restituisce valore a libri destinati al macero, trasformandoli in nuovi oggetti ricchi di significato. Realizza inoltre bouquet per spose ecologiche, unendo fantasia, sostenibilità e poesia.

Chiude il percorso espositivo l'illustratrice Daniela De Vita, in arte Odile, che ha fatto della città di Salerno con il

suo mare, con il patrimonio storico culturale con i personaggi e i luoghi simbolo, la cifra stilistica delle sue opere. Personaggi sognanti, segni delicati e capelli blu diventano creazioni capaci di raccontare l'identità e l'immaginario del territorio. Al primo piano, FabLab.com si apre alla formazione, con laboratori e workshop condotti dalle stesse artigiane, creando occasioni di apprendimento, scambio e partecipazione attiva. Una vera e propria officina di comunità a vocazione "social innovation" rivolta in particolare a giovani, anziani e persone in situazione di maggiore vulnerabilità che hanno il desiderio di riscoprirsi mettendosi in gioco.

Un luogo adatto a tutti, dove ognuno può scoprire e riscoprirsi. Parte delle donazioni raccolte attraverso le vendite e le attività formative contribuisce a sostenere il Fondo per il Welfare Culturale della Fondazione, alimentando nuovi progetti e iniziative sul territorio, in un circolo virtuoso che lega creatività, solidarietà e sviluppo locale. FabLab.com è aperto tutti i giorni, dal lunedì alla domenica, dalle 10.30 alle 14 e dalle 17 alle 20.30, offrendo a cittadini e visitatori un luogo dove scegliere un oggetto fatto a mano significa sostenere una comunità, valorizzare il lavoro artigianale e portare con sé un pezzo di storia condivisa.

VANNELLI

MATERIALE ELETTRICO

ANTINTRUSIONE • VIDEOSORVEGLIANZA • DOMOTICA • CITOFONIA • ANTENNA • ILLUMINAZIONE

Via Sichelmanno 4 - Salerno • 089 725391 • dittavannelli@hotmail.it

Ecco la fiamma olimpica la città s'illumina di sport

La sedicesima tappa ha portato la fiaccola da Cosenza alla stazione marittima di Salerno

LA CERIMONIA

Brigida Vicinanza

È toccato proprio a lei, l'ultimo tratto del percorso della fiamma olimpica che è approdata in città, a Salerno, nella serata di ieri: la salernitana Rossella Gregorio ha vinto la «medaglia» più bella che potesse appendersi al collo. Quella dei sorrisi, delle richieste di foto, dei selfie, dei saluti e di chi l'ha riconosciuta in quell'ultimo tratto di piazza della Libertà verso la stazione marittima dove era stato posizionato il villaggio di Milano Cortina 2026 che ha animato il pomeriggio di Salerno tra gadget e giochi.

IL PERCORSO

I tedorfi hanno effettuato il percorso tra gli applausi di chi è rimasto a guardare il tratto di strada cittadino dal Forte La Carnale fino al cuore della città davanti alla Zaha Hadid. La sedicesima tappa è però partita dalla Calabria, a Cosenza, con un altro salernitano che ha avuto l'onore di accendere il valore dello sport: il giornalista Giuseppe Iannicelli (insieme ad altri salernitani) è stato tra i protagonisti ieri mattina in terra calabrese. «Ho avuto l'onore di portare la torcia olimpica nella città di Cosenza. Esser tedoforo è stata un'esperienza mozzafiato ed indimenticabile. In quei pochi istanti, un passo alla volta, mi sono sentito parte di una storia millenaria che da Olimpia attraversa le generazioni - ha sottolineato il giornalista - ho avvertito il calore della gente, la gioia infinita e la responsabilità enorme di diffondere un messaggio universale di pace e fratellanza. Ed al tempo stesso ho condiviso una mia rinascita personale: tre anni or sono questa corsetta per me obeso gravissimo sarebbe stata impossibile. Si può sempre riprendere in mano la propria vita». Tra i volti noti che si sono passati il testimone nella città di Arechi è toccato allo schermidore Michele Gallo, alla campionessa di tiro con l'arco Claudia Mandia e alla sciabolatrice Rossella Gregorio che ha acceso il tripode nell'ultimo tratto. È toccato proprio al campione europeo del 2024, nella zona di via Roma, accendere l'ultimo tratto verso il traguardo: «Da atleta quale sono conosco il valore di certi momenti e le radici dei giochi olimpici - ha detto Gallo alla fine del momento che lo ha visto protagonista - poter condividere questa emozione con la mia città, con la mia famiglia e gli amici è stato veramente bellissimo». È toccato al primo cittadino Vincenzo Napoli invece fare gli onori di casa all'apertura del villaggio olimpico, insieme ai delegati del Coni Salerno e Campania Paola Berardino e Renato Del Mastro. Mentre sul palco, alla fine, anche il prefetto di Salerno Francesco Esposito. «Grande festa a Salerno per la fiamma olimpica simbolo di pace e fratellanza universale, luce di speranza che si è fusa con le nostre Luci

d'Artista - ha sottolineato il sindaco - Grazie ai tedofori, al team, a tutti quelli che hanno lavorato per una serata magica ed emozionante. Grazie a Salerno che vince ancora».

VIABILITÀ OK

A proposito di gestione e piano viabilità e mobilità, dopo le preoccupazioni della vigilia, l'organizzazione non ha vissuto intoppi particolari con le chiusure dinamiche che hanno registrato solo in qualche istante e lungo alcuni tratti la «convivenza» tra auto, scooter e tedofori. Il passaggio in piazza della Libertà è stato il momento, poi più significativo ed emozionante tra cittadini e turisti che - dopo aver riconosciuto Rossella Gregorio - si sono fermati per chiedere foto e selfie con la sciabolatrice sorridente e visibilmente emozionata prima del momento clou che l'ha vista protagonista fino a salire sul palco posizionato davanti alla stazione marittima nel villaggio che l'ha accolta tra gli applausi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA » DOMENICO DE ROSA

«Ue di facciata, il conto lo paga l'industria»

Automotive Package. Per il Cavaliere «transizione senza stabilità: così si perde competitività»

Il 16 dicembre 2025 la Commissione ha presentato l'«Automotive Package». Che cos'è? È un pacchetto di misure che prova a tenere insieme decarbonizzazione e competitività: nuova traiettoria sulle norme CO2 per auto e van, proposta sulle flotte aziendali, interventi sulla filiera batterie e un capitolo di semplificazione amministrativa.

La notizia simbolo è il 2035: che cosa cambia davvero?

La Commissione propone che dal 2035 i costruttori debbano rispettare un target di riduzione del 90% delle emissioni allo scarico; il restante 10% va «compensato» tramite meccanismi che citano acciaio a basse emissioni prodotto in UE e/o e-fuels e biocarburanti.

Quindi il motore termico è salvo?

No: è un cambiamento di facciata che rischia di lasciare intatta la sostanza. Si passa da un divieto «secco» a un sistema di «compensazioni»: più contabilità, più certificazioni, più variabili. E soprattutto più incertezza per chi deve investire.

Perché lei parla di instabilità e di investimenti al buio?

Perché quando riscrivi le regole mentre la filiera ha già impegnato capitali enormi su piattaforme, supply chain e fabbriche, produci un effetto immediato: il rischio aumenta e il costo del capitale sale. Le aziende non hanno bisogno di slogan, hanno bisogno di una traiettoria leggibile e stabile.

Passiamo alle flotte aziendali: cosa prevede la Commissione?

Una proposta con target obbligatori a livello di Stato membro per accelerare la quota di



Per l'industria automobilistica situazione di incertezza

» Si va da un divieto secco a un sistema di compensazioni. Così si crea incertezza in chi deve investire

veicoli a zero e basse emissioni nelle flotte delle grandi aziende, con avvio dal 2030 e un sotto-obiettivo dedicato alle zero emissioni.

Perché Bruxelles insiste così

tanto sulle flotte?

Perché sono una leva enorme sulle immatricolazioni e alimentano il mercato dell'usato. L'idea è «spingere» oggi per creare un usato più accessibile domani. Ma se imponi target senza mettere in parallelo infrastrutture e convenienza economica, rischi di trasformare la transizione in un obbligo che trasferisce costi su imprese e lavoratori.

Le PMI vengono coinvolte?

L'impostazione comunica-



Il Cavaliere Domenico De Rosa

ta è di colpire le grandi flotte, lasciando fuori le PMI. È un punto di equilibrio necessario: la piccola impresa non può diventare il bancomat di una transizione progettata male.

Nel pacchetto si parla anche di un incentivo alle «piccole elettriche». Che cosa significa?

Viene indicata una nuova categoria di piccole EV (soglia sotto 4,2 metri) con meccanismi tipo «super-credit»: ogni vendita potrebbe valere 1,3 nel calcolo

denza industriale.

Anche per van e veicoli commerciali leggeri arrivano correttivi?

Sì, l'impostazione generale è più flessibile perché su van e LCV la transizione è più complessa: utilizzi intensivi, tempi di rientro economico diversi, infrastruttura spesso insufficiente. È un riconoscimento tardivo della realtà.

La Commissione parla anche di semplificazione amministrativa. È credibile?

Tagliare burocrazia è sempre positivo, ma non è il cuore della partita. La vera semplificazione è una: stabilità regolatoria. Se cambi impostazione ogni 12-18 mesi, congeli investimenti e rendi l'Europa meno attrattiva rispetto a USA e Asia, che danno segnali più lineari.

In chiusura: qual è la sua proposta?

Transizione sì, ma con tre condizioni: neutralità tecnologica reale, obiettivi seri ma perseguibili, e una traiettoria stabile per almeno un decennio. Se imponi target senza governare energia, infrastrutture e costo del capitale, ottieni il contrario: più fragilità industriale e meno consenso sociale.

Da Padula ai mercati internazionali un hub online per i prodotti locali

LA SFIDA DEL 28ENNE DAMIANI: UN MARKET ORGANIZZATO E GESTITO GRAZIE A UN SISTEMA DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE

LA STORIA

Mariagiovanna Capone

Nel Vallo di Diano, area interna del salernitano spesso evocata quando si parla di marginalità e spopolamento, prende forma un'esperienza che va in direzione opposta. Parte da Padula, a pochi passi dalla splendida Certosa, e parla di imprese, lavoro e radicamento. Qui nasce Damiani Global Commerce, un market online basato sull'intelligenza artificiale che mette in rete le aziende locali e le accompagna sui mercati nazionali ed europei. La novità non è solo nella tecnologia. È culturale, territoriale, generazionale. Il progetto porta la firma di Giuseppe Damiani, classe 1997, un giovane imprenditore che ha scelto di restare. Non per mancanza di alternative, ma per convinzione. L'idea nasce quattro anni fa, osservando da vicino le difficoltà di tante aziende del territorio. Nel Vallo di Diano, infatti, esistono imprese solide, con prodotti competitivi, ma spesso escluse dai canali digitali. Mancano strumenti, competenze, risorse per affrontare da sole il commercio online. Il risultato è un patrimonio produttivo che resta confinato entro i confini locali.

IL PROGETTO

Damiani Global Commerce risponde a questo vuoto. Una piattaforma unica, condivisa, che consente alle piccole e medie imprese di vendere online senza sostenere i costi di un sito proprietario. Un modello ispirato ai grandi marketplace internazionali, ma adattato a un contesto fatto di artigiani, aziende familiari, filiere corte. L'intelligenza artificiale organizza i cataloghi, gestisce i flussi, semplifica i processi, amplia la visibilità. Non sostituisce le persone. Le affianca. La tecnologia semplifica, non sovrasta. Il cuore del progetto resta umano e locale.

I numeri raccontano l'impatto. In poco più di due mesi sono stati pubblicati oltre 100mila prodotti. Una crescita rapida, che attraversa settori diversi, dalla ferramenta all'edilizia, dalla termoidraulica all'agricoltura, dall'automotive all'arredamento, fino agli articoli per il tempo libero e per i privati. Tutti prodotti che nascono nel Vallo di Diano, spesso lontano dalle mappe dell'economia che conta, ma non per questo marginale.

IL FOCUS

La piattaforma è stata sviluppata con il supporto di informatici europei, per renderla competitiva anche fuori dai confini italiani. E i risultati arrivano. Gli ordini non

provengono solo dall'Italia, ma anche da altri Paesi europei. Un segnale chiaro, il mercato riconosce valore anche a produzioni che arrivano dalle aree interne, se messe nelle condizioni di essere visibili. «Il focus è sempre la mia terra», spiega Damiani. «Mi è stato proposto di spostare l'attività all'estero, ma ho scelto di restare. Far crescere le aziende locali significa far crescere il territorio. Credo nella mia terra». Parole semplici, che trovano riscontro nelle scelte quotidiane. Accanto a lui c'è Anna, compagna di vita e di lavoro, titolare di un'agenzia di comunicazione nel Salernitano. L'incontro personale diventa anche un punto di svolta professionale. Insieme danno forma al progetto nel settembre scorso, unendo competenze diverse e una visione condivisa. Il team è giovane, due impiegate poco più che ventenni lavorano stabilmente nella struttura. «Tutti under 30, e tutti giovani del Cilento per offrirgli un'opportunità di restare» racconta Damiani. E in un'area dove le opportunità spesso mancano, anche questo è un segnale. L'attenzione al territorio non si esaurisce nel perimetro dell'impresa. Damiani Global Commerce affianca al progetto economico un impegno sociale concreto. Poco prima di Natale donerà una serie di prodotti per la realizzazione di una struttura di accoglienza per minori. Sorgerà a pochi passi dalla Certosa, simbolo di una comunità che prova a tenere insieme passato e futuro. Quella di Padula non è solo una storia di e-commerce. È il racconto di come le aree interne possano diventare luoghi di sperimentazione, senza inseguire modelli estranei. Qui la tecnologia non cancella le radici, le rafforza. E dimostra che restare, oggi, può essere una scelta imprenditoriale lucida, non un atto di resistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia solo una impresa su cinque è fondata da donne

Identikit. Secondo il rapporto di Unioncamere e del Centro studi Tagliacarne e Sicamera le imprenditrici sono più istruite e hanno più spesso esperienze pregresse anche all'estero rispetto ai colleghi uomini

Monica D'Ascenzo



Fanno le imprenditrici per scelta e non per ripiego, sono più istruite, preferiscono lavorare con altre donne e sono attente al benessere dei collaboratori. È l'identikit disegnato delle aziende guidate da donne messe in luce nel rapporto realizzato da Unioncamere con il supporto del Centro studi Tagliacarne e Sicamera. L'analisi è parte del Piano nazionale dell'imprenditoria femminile, gestito da Invitalia in collaborazione con Unioncamere, per conto del ministero delle Imprese e del Made in Italy e finanziato dai fondi europei del Next Generation EU.

Certo, non mancano i risvolti negativi: si tratta di imprese meno produttive, più piccole di dimensione e che utilizzano molto il capitale familiare per l'avvio, cosa che limita la propensione a investire e innovare. Caratteristiche, queste, che possono spiegare anche la lenta evoluzione che si è registrata negli ultimi dieci anni: le aziende al femminile sono aumentate solo dello 0,4% dal 2014 a fine dello scorso anno e contano oggi per meno di un'impresa su quattro. C'è da dire, comunque, che dal rapporto emerge che se queste aziende puntano sul capitale finanziario, utilizzando incentivi e credito bancario all'avvio, il loro livello di produttività cresce del 33% e raggiunge un incremento del 40% se a questo si aggiunge anche la formazione.

«È un'impreditoria matura, istruita, motivata, con una leadership consapevole quella espressa dalle donne in Italia - sottolinea il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. Un'impresa diffusa, che alimenta anche le economie dei territori più fragili e soggetti a spopolamento, e quindi una risorsa preziosa che va accompagnata e seguita perché continui a rafforzarsi. Le imprenditrici sono anche molto attente alle opportunità offerte dagli incentivi del sistema pubblico ma, al tempo stesso, chiedono maggiore semplificazione nell'accesso agli stessi. In tal senso, continua ad essere fondamentale la presenza di strumenti e strutture di accompagnamento oltre che di fondi».

Il milione e 300mila aziende guidate da donne presenti nel nostro Paese lo scorso anno, pari al 22,2% del totale delle imprese italiane, si rivela una leva fondamentale per innalzare la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Le donne, infatti, rappresentano oltre la metà dei dipendenti all'interno delle imprese femminili (54% contro il 39% nelle imprese non femminili).

L'universo femminile dell'impresa italiana è contraddistinto da dimensioni aziendali piuttosto piccole: il 96,2% ha meno di 10 addetti, sebbene le "taglie" superiori stiano aumentando. E sconta purtroppo un livello di produttività inferiore del 60% rispetto a quello delle imprese non femminili.

Interessante il ritratto delle imprenditrici, che presentano livelli di istruzione mediamente più alti rispetto ai colleghi uomini (25% delle imprenditrici laureate a fronte del 21% degli imprenditori) e che nell'85% dei casi provengono da un percorso lavorativo precedente al di fuori delle imprese di famiglia. Quando scelgono di mettersi in proprio, lo fanno come percorso di autorealizzazione (nel 37% dei casi) e non come un'alternativa alla mancanza di lavoro dipendente (27%). Questa motivazione genera imprese più orientate alla qualità e alla valorizzazione delle risorse umane. Cosa che emerge anche considerando l'attenzione riservata ai collaboratori: il 28% delle imprese femminili, infatti, adotta misure di conciliazione dei tempi di vita lavorativa e privata (contro il 22% delle non femminili) e la presenza di una leadership laureata aumenta l'attenzione al welfare fino al 40%.

Fonti di finanziamento

Uno dei tasti dolenti per il comparto è certamente quello del finanziamento delle aziende. Il 74% delle imprese femminili fa ricorso al capitale proprio o familiare per l'avvio. Fattore che, pur generando una maggiore stabilità iniziale, può frenare la

propensione delle imprese ad investire in modo strutturato. Se però le capitate d'azienda decidono di far ricorso al credito bancario (strada praticata dal 37% delle imprese femminili, in misura analoga a quella delle imprese non femminili), in otto casi su 10 investono (contro il 70% delle imprese femminili che non hanno attivato finanziamenti bancari). Le imprenditrici, inoltre, sono molto propense a chiedere incentivi: il 27% li ha già utilizzati e il 19% ha intenzione di utilizzarli (quote pari al 23% e al 18% nel caso delle non femminili). Le misure più utilizzate? Aiuti regionali e credito d'imposta; il 15% ha utilizzato incentivi gestiti da Invitalia.

Nonostante dimensioni mediamente più contenute, le imprese femminili mostrano una buona propensione ad investire, soprattutto in beni tangibili (macchinari, attrezzature Ict) e ammodernamento organizzativo. Inoltre quelle che utilizzano finanziamenti all'avvio e incentivi pubblici mostrano - come detto -, rispetto alle altre, una maggiore produttività del lavoro (+33%), che sale ulteriormente (+40%) quando le aziende guidate da donne puntano anche sulla formazione del capitale umano. Inoltre, queste imprese mostrano una probabilità di investire superiore del +10% rispetto alle altre imprese femminili, che diventa del +14% quando si impegnano anche sul fronte della formazione.

A livello geografico emerge che «Roma è la prima provincia italiana per numero di imprese femminili: quasi 100mila (96.421) al 30 settembre 2025; e il tasso di occupazione femminile nella capitale ha raggiunto il 58,5%, valore più alto di sempre» sottolinea Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi coesione, c'è il tutor per i Comuni: così progetti sprint

D'INTESA CON IL DIPARTIMENTO DELLA COESIONE SARANNO FORMATI PROFILI PROFESSIONALI ESPERTI IN FONDI UE

GLI INVESTIMENTI

Nando Santonastaso

L'obiettivo è tanto concreto quanto, per tanti aspetti, necessario: supportare gli enti locali del Mezzogiorno nell'attuazione dei progetti della Coesione finanziati dai Programmi Regionali Fesr, Fse+ e Jtf dell'Ue e co-finanziati dalle risorse nazionali. Una sfida che soprattutto i piccoli Comuni delle aree interne fanno storicamente fatica a sostenere, per ragioni anche evidenti (personale limitato rispetto ai municipi più strutturati, in molti casi privo delle necessarie competenze in materia), costringendoli troppo spesso a rinunciare ad opportunità importanti. L'idea di affiancarli organicamente a una struttura pubblica, che gratuitamente li aiuti a superare ostacoli e ritardi, venne all'allora ministro Raffaele Fitto, oggi vicepresidente esecutivo Ue, ed è stata ripresa e rafforzata dal successore Tommaso Foti che ha tra le deleghe anche le Politiche di coesione. È nato così il progetto AppCoe e CST, il Centro Servizi Territoriali che il Dipartimento per le Politiche di Coesione di Palazzo Chigi ha affidato a Eutalia, società in house del ministero dell'Economia e delle Finanze. Attraverso il CST e un'apposita piattaforma, Eutalia è in grado di consentire agli enti locali delle sette regioni del Sud di gestire tutte le fasi delle procedure ad evidenza pubblica, dalla preparazione dei documenti all'azione amministrativa vera e propria.

CORSIA PREFERENZIALE

Una svolta a tutto tondo, confermata dal fatto che nella sola Campania sono stati già accreditati 120 Comuni, i più solleciti (in particolare in Irpinia) a cogliere una novità che ha avuto finora il solo torto di essere poco nota. «In effetti conferma il presidente di Eutalia, Luigi Barone, sannita, che di esperienza in materia di aree interne e di amministrazione ne ha da vendere, avendo guidato enti pubblici e società istituzionali siamo impegnati a far conoscere le potenzialità del progetto che, peraltro, non si limiterà ad affiancare gli enti locali del Mezzogiorno ma interverrà anche con azioni cosiddette "push". Ovvero, con la costruzione e il potenziamento di competenze e di conoscenze che serviranno a formare i futuri esperti della materia. Saranno inoltre messi a disposizione linee guida, manuali e documenti tecnici di approfondimento». Insomma, quanto serve a garantire una buona gestione amministrativa dei fondi della Coesione e - sottolinea ancora Barone - «ad assicurare trasparenza, efficacia e rispetto delle norme, evitando criticità che possono rallentare l'attuazione degli interventi». Il tutto, particolare nient'affatto trascurabile, con una dotazione complessiva di circa 140

milioni di euro, con un programma in pieno svolgimento per il reclutamento di competenze di alto profilo e con la prospettiva temporale di poter arrivare al 2029, la stessa scadenza dei programmi regionali Ue della Coesione. Un traguardo, quest'ultimo, che assume un rilievo particolare se si considera che tra un anno esatto scadranno i termini per la spesa delle risorse del Pnrr mentre quelli previsti per i programmi della Coesione (compresi i progetti nazionali del Fondo sviluppo e coesione) potranno spalmarsi su almeno altri tre anni.

IL PIANO

Il progetto CST, finanziato dal Programma Nazionale CapCoe 2021-2027 è in effetti un "unicum" nel panorama europeo degli interventi di "capacity building", di rafforzamento, cioè, delle capacità amministrative di territori che rischiano altrimenti di restare ai margini delle direttrici di crescita e sviluppo. Complessivamente, l'iniziativa si rivolge a una platea estremamente ampia di soggetti pubblici: circa 2.500 enti potenzialmente beneficiari in tutto il Mezzogiorno, chiamati a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione della politica di coesione che proprio al Sud destina la maggior parte delle risorse europee e nazionali (l'80% con il solo Fsc). «Possiamo ben dire spiega ancora Barone - che è stato definito un perimetro di intervento che non ha equivalenti, per dimensione e ambizione, nel contesto europeo. Il CST nasce con obiettivi particolarmente sfidanti, del tutto coerenti con le priorità indicate dalla Commissione europea per il ciclo di programmazione 2021-2027, in particolare sul rafforzamento della capacità amministrativa di progettare e attuare interventi complessi finanziati dalle risorse Ue. A noi tocca il compito di contribuire a rafforzare la governance istituzionale multilivello, passaggio chiave per aumentare l'efficacia delle politiche pubbliche e promuovere lo sviluppo dei territori, soprattutto di quelli maggiormente esposti a fragilità strutturali». Eutalia non intende comunque sostituirsi alle amministrazioni ma favorire il rafforzamento della loro azione, alzando l'asticella delle loro opportunità. «Siamo un abilitatore istituzionale conclude Barone - capace di tradurre gli obiettivi della politica di coesione in strumenti operativi concreti, contribuendo a migliorare la qualità della spesa pubblica e a trasformare le risorse europee in risultati tangibili per i territori e per i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 15 Dicembre 2025

fondi strutturali la campania È prima

Abitazioni a prezzi accessibili per la popolazione più povera, accesso all'acqua e sua gestione, transizione energetica, competitività, difesa e tecnologia: questo il quadro d'insieme per cui soprattutto spenderanno i 27 Stati e le 240 regioni dell'Unione europea.

Con l'ultima certificazione dello scorso luglio si chiude la programmazione 2014-2020 che in Italia ha visto solo i programmi nazionali (Giovani e occupazione, Scuola) restituire a Bruxelles 87,2 milioni non utilizzati, e intanto si ragiona sul ciclo in corso e che terminerà il 2027, con la possibilità nei tre anni successivi di spendere tutti i fondi europei.

A disposizione ci sono circa 74 miliardi, compresi i 31,9 del cofinanziamento nazionale, ma il loro utilizzo va molto a rilento: impegnato solo il 25% dei fondi e speso solo il 6,9% sempre in modo differenziato.

Tra i Programmi nazionali stanno andando bene quelli relativi alla ricerca, alla sicurezza e al rafforzamento della pubblica amministrazione a livello locale; vanno male i due programmi del ministero del Lavoro, per cui non è stato speso nemmeno un euro (al 30 giugno scorso); il programma sulla salute e anche quello per Taranto e il Sulcis, le aree industriali più a rischio.

Quanto ai Programmi regionali la marcia è contenuta, comunque più veloce al Nord che al Sud, ma fa notare Svimez – che nel Rapporto annuale ha dedicato molte pagine alla programmazione dei fondi europei – di fatto si è cominciato a spendere nel 2023, perché solo due anni prima Bruxelles ha adottato il nuovo quadro regolatore e soprattutto perché di mezzo si sono messi il Covid e la guerra in Ucraina.

Svimez sottolinea che la possibilità di riprogrammare i fondi a metà del ciclo ha funzionato per gli anni 2014-2020 e, dunque, bisogna utilizzare al massimo, ma con saggezza, i nuovi regolamenti approvati a giugno dal Parlamento e dal Consiglio europeo, con cui sono state individuati i nuovi ambiti strategici, di cui sopra.

In particolare interessanti per il Mezzogiorno sono le indicazioni per le abitazioni, per l'acqua e per la competitività. Di fronte a queste opportunità la raccomandazione per gli amministratori centrali e regionali è di essere selettivi nelle scelte dei progetti: riprogrammare, di fronte ad un mondo che nel 2020 è totalmente cambiato, non solo è una necessità, ma anche un'opportunità se è stato previsto – tra le altre cose – che nell'ambito del Fesr e del Fse sarà concesso un prefinanziamento una tantum pari al 20% delle risorse riallocate.

E si sa già che dei 48 programmi 22 vogliono aderire al piano di riesame intermedio, pari a 2 miliardi dei fondi messi a disposizione da Bruxelles: 835 milioni per gli alloggi, 537 per l'acqua, 286 per la transizione energetica, 211 per gli Step (Piattaforma per le tecnologie per l'Europa).

Naturalmente – aggiunge Svimez – chi riprogramma e chi spende non deve dimenticare che le risorse europee hanno carattere di addizionalità e quindi tutto deve essere deciso in coordinamento con la cabina di regia istituita lo scorso anno.

Un ultimo sguardo alle cifre del Piano di sviluppo e coesione: per gli anni 2014-2020 al 30 giugno ne è stato impegnato a livello nazionale il 78 per cento e speso il 50,2 per cento.

Il Sud si è attestato rispettivamente al 69,3% e al 37,9%. Interessante che tra le città metropolitane solo Napoli abbia raggiunto il 100% dell'impegno, fermandosi poco sotto la metà della spesa (48%).

Quanto alle Regioni è la Campania che svetta con l'86,9% di impegno e il 63,2% di spesa, la Puglia si ferma rispettivamente al 77,5% e al 47,5%. Dunque povertà, cambiamento climatico, acqua, imprese e lavoro (occhio all'Ilva che in 14 anni per il calo produttivo ha perso 32 miliardi): l'Europa vuole concentrarsi su questi ambiti.

Con buona pace di Donald Trump ed Elon Musk e le previsioni di decadenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECONOMIA DEL LUNEDÌ

A pesare sui minirobot e sulle aspirapolveri smart sono i costi del cloud troppo alti e la concorrenza dei marchi cinesi

Elettrodomestici intelligenti in tilt Vorwerk frena dopo il crac di Roomba

LA STORIA

SARA TIRRIRO

Il settore esplose ma i pionieri crollano. È il paradosso degli elettrodomestici intelligenti, che fanno i conti con un mercato dominato da costi cloud e concorrenza cinese. La bancarotta che ha fatto più rumore è stata quella di iRobot, il produttore che ha creato l'industria delle aspirapolveri smart e dato un nome al più famoso robot che gira per casa, Roomba. Il 15 dicembre 2024, la società ha presentato istanza di fallimento ai sensi del chapter 11 e annunciato che sarà acquisita dalla cinese Picea Robotics. Fondata da ingegneri del Massachusetts Institute of Technology negli anni '90, iRobot nel 2024 ha visto i ricavi scendere del 23% a 682 milioni di dollari e un debito di 190 milioni di dollari. La situazione si è aggravata dopo che Amazon ha abbandonato il progetto di acquisirla nel 2024, un'operazione da 1,4 miliardi di dollari bloccata dal parere negativo di Federal Trade Commission's (Ftc) e della Commissione europea. Gli shock finanziari dovuti al rifinanziamento del debito e dazi hanno contribuito in gran parte al crac.

Quello di Roomba non è un caso isolato. Negli ultimi anni, decine di produttori hanno interrotto il supporto ai propri dispositivi, lasciando i consumatori



In Usa il popolare robot Roomba che gira per casa aspirando la polvere è prodotto dalla società Usa iRobot che ha subito un crac finanziario

controllo via app, la pianificazione delle pulizie e le mappe salvate, mantenendo soltanto la possibilità di avvio manuale. Una petizione online ha raccolto firme per ottenere il salvataggio dei server. Casi simili sono avvenuti in altri settori. Spotify ha lanciato il Car Thing nel 2022, e due anni dopo ha disattivato tutti i dispositivi, trasformandoli in hardware inutilizzabile. Nell'aprile 2022, iStock ha staccato i servizi cloud, rendendo non più controllabili da remoto molti sistemi domestici. Ad aprile 2024, Google ha disattiva-

190
Milioni di dollari
Il debito della società Usa iRobot produttrice di Roomba

63%
La quota di mercato della Cina degli elettrodomestici intelligenti

to il sistema di allarme Nest Secure. Ma il mercato dei robot aspirapolvere stupisce perché non è mai stato così florido. Secondo un'analisi della piattaforma di ricerca sul tech Idc, nel 2024 sono stati spediti 20,6 milioni di prodotti nel mondo, con una crescita dell'11,2% e un valore totale di 9,31 miliardi di dollari. Il prezzo medio è aumentato del 7,6% a 452 dollari. Il mercato ha raggiunto 9,07 miliardi di dollari nel 2024, al livello globale, con previsioni di espansione fino a 31,79 miliardi entro il 2033.

In Europa la società tedesca Vorwerk, nota per il folletto, produce anche i robot aspirapolvere Neato che dirette non hanno più i servizi cloud

«Nel 2025 - spiega Jitesh Ubani, Research manager per i Worldwide Mobile Device Trackers di IDC - gli aspirapolvere intelligenti si sono trasformati da semplici strumenti di pulizia in assistenti domestici intelligenti e multifunzionali. Stiamo assistendo a un passaggio verso dispositivi che non solo puliscono in modo più efficiente con intelligenza artificiale avanzata e mappatura spaziale 3D, ma si integrano perfettamente in ecosistemi più ampi di casa intelligente. Funzionalità come bracci robotici, capacità di auto-manutenzione e apprendimento adattivo stanno cambiando le aspettative degli utenti».

A guidare questa espansione sono i miglioramenti nell'AI, l'integrazione nella casa connessa e la necessità di trovare tutto in uno stesso dispositivo. Funzionalità come controllo vocale, mappe cloud e aggiornamenti da remoto, stanno diventando standard anche nei segmenti di prezzo medio. Secondo i dati di Canalys, nel mondo, la spesa per l'infrastruttura cloud ha toccato i 90,9 miliardi nel primo trimestre 2025, con una crescita del 21% all'anno, spinta dalle applicazioni di AI.

La Cina è stata capace di cogliere per tempo questo cambiamento. Nel 2024, 8 dei primi 10 brand al mondo erano cinesi, con una quota di mercato combinata del 63%. Roborock, principale rivale di Roomba, occupa il primo posto con il 16% delle vendite per volu-

Molti dispositivi costati fino 700 euro hanno perso il controllo via app

senza certezze su dove finiranno i loro dati, e con un oggetto attivo ma indebolito nelle funzionalità smart per cui avevano pagato.

A ottobre, Vorwerk, che produce i robot aspirapolvere Neato, ha interrotto tutti i servizi cloud con due anni in anticipo rispetto ai 5 stimati, perché non riusciva a sostenere i costi del cloud. Il portavoce dell'azienda, Michael Weber, ha spiegato a The Verge di averlo fatto perché «i requisiti legali e tecnici per la protezione dei dati, la sicurezza informatica e la conformità sono cambiati in modo significativo». «Continuare a operare con sistemi obsoleti - ha spiegato Weber - comporterebbe rischi che non si possono trasferire ai nostri clienti».

Significa che dispositivi venduti a cifre tra i 300 e i 700 dollari hanno perso il

Pechino è diventata leader di mercato Otto dei primi dieci brand sono del Dragone

me. Le spedizioni sono cresciute del 20,7% anno su anno. Nel mercato cinese domestico, i primi cinque brand controllano quasi il 90% delle vendite. Ma la strategia per conquistare anche l'Occidente è passata, spiega Idc, attraverso due principali fattori: capacità industriale e investimenti in ricerca e sviluppo. Secondo gli analisti di Idc, nei prossimi mesi, i marchi più forti spingeranno le app e gli hub proprietari verso un controllo di domestica più esteso (purificatori d'aria, lavapavimenti, lavavetri). E i marchi che non riusciranno a consolidare una piattaforma si affiederanno a integrazioni e partnership con colossi come Google e Amazon. Non resta che aspettare per capire cosa succederà.

COMUNICAZIONE DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Oggetto: Comunicazione di avvio dell'atto procedimentale ai sensi della L. 10/2007 e DPR 327/2001 nell'ambito della procedura di inasenza tra l'Amministrazione regionale e le Amministrazioni comunali di Sarre, Jovençon e Saint-Pierre per la realizzazione del primo tratto della pista ciclabile "Alta Valle" dall'area sportiva-ricreativa di Sarre all'area sportiva-ricreativa di Aymavilles.

Per quanto riguarda il procedimento finalizzato al conseguimento dell'insenza è la Struttura Edilizia Patrimonio Immobiliare e Infrastrutture Sportive;

b) la sottoscrizione dell'insenza, ai sensi dell'art. 29 della L. 11/1998, avvia effetto di variante non sostanziale agli strumenti urbanistici dei Comuni di Jovençon, Sarre e Saint-Pierre;

c) la sottoscrizione dell'insenza, ai sensi dell'articolo 38 del D.Lgs. 36/2002, convalida i titoli amministrativi necessari, la dichiarazione di pubblica utilità ed indivisibilità delle opere nonché il vincolo preordinato all'esproprio, consentendo di realizzare tutte le opere e le attività previste nel progetto approvato.

In base alla documentazione catastale agli atti, risultano interessati dal vincolo preordinato all'esproprio le seguenti aree:

COMUNE DI Jovençon

Bil. Augusto Baldassarre FG 1 N. 295.296.297.298; Bil. Lorenzo FG 1 N. 300.310.302.303.708.709.710; Bil. Massimo Cesare Livo FG 1 N. 300.301.302.303.708.709.710; Reservat Corrado FG 1 N. 298.299.8.9.300.301.302.303; Chénal Camillo FG 1 N. 298 Chénal Desiderato FG 1 N. 433.431; Chénal Giuseppina Elisa FG 1 N. 433.431; Chénal Isabella FG 1 N. 433.431; Chénal Irma FG 1 N. 433.431; Chénal Maurizio FG 1 N. 433.431; Del Degan Ermanno/80 FG 1 N. 433.431; Gulichard Bernardina FG 1 N. 292; Gulichard Eliseo FG 1 N. 292; Lala Lucrezia FG 1 N. 433.431; Montrossel Bruna Armanda FG 1 N. 292; Piarocchia Sant Oso FG 1 N. 304

COMUNE DI Sarre

Armani Cesare FG 41 N. 238; Bessanel Carlo FG 27 N. 317.316 e FG 24 N. 46; Bessanel Michela FG 24 N. 47; Boche Gianfranco FG 24 N. 37; Boche Ivan FG 24 N. 37; Boche Nicol FG 24 N. 37; Boche Dina FG 24 N. 113; Boche Dino FG 24 N. 113; Boche Massimo FG 24 N. 113; Boche Nicole FG 24 N. 113; Boche Renato FG 24 N. 113; Cognigni Irma FG 24 N. 113; Donnet Maria Cristina FG 24 N. 37; Marinetti Milla FG 24 N. 36.119; Monetta Francesco FG 27 N. 275.1170; Savoye Nadine FG 27 N. 290; Siriani Sara FG 27 N. 165.703; Vaudan Libia FG 27 N. 290; Vitiani Marcello FG 24 N. 113; Vivali Valdo/201 S.S. FG 27 N. 167.181.704.169.180; Vuillermoz Adelfo FG 27 N. 183; Zerga Emma FG 27 N. 317

COMUNE DI Saint-Pierre

Bochet Davide FG 41 N. 781.783.776.777.779.782; Del Degan Ermanno/80 FG 41 N. 216; Lale Demoz Paola FG 40 N. 146.152; Lale Marie Giorgio FG 41 N. 212; Lala Marie Orlino FG 41 N. 175.200.204.206; 207.210.215.217.218.220.221.223.227.228.229.231.234

Gli atti relativi al progetto e alle varianti urbanistiche possono essere visionati presso gli uffici della Struttura Edilizia Patrimonio Immobiliare e Infrastrutture Sportive, sita in via Pionis, 2 di Aosta, previa richiesta di appuntamento telefonando al numero 0165-272820 o via mail all'indirizzo blaco@regione.aosta.it. La presente comunicazione, ai sensi dell'art.11 del DPR 327/2001, sostituisce avvedendo 10/04, a tutti gli effetti la comunicazione personale agli interessati potè, nella fattispecie, a superiorità a SO il numero dei destinatari della procedura. Si rende noto, inoltre, che, ai sensi dell'art. 16, comma 10, del DPR 327/2001 sopra richiamato, entro 30 giorni dalla data di ricevimento della presente nota è possibile formulare eventuali osservazioni alla soprarichiamata Struttura. Il dirigente della Struttura Edilizia Patrimonio Immobiliare e Infrastrutture Sportive

Ing. Rossano Balagna

LA STARTUP DEL NUCLEARE

Newcleo punta sullo sviluppo in Francia Avanti con le autorizzazioni di Euratom

Newcleo, società del nucleare che sviluppa tecnologia dei reattori modulari avanzati fondata da Stefano Buono, ha ufficialmente avviato il processo di "safeguards-by-design" con Euratom, l'organismo di regolamentazione responsabile delle salvaguardie nucleari nell'Unione europea. Il coinvolgimento di Euratom è un passaggio obbligatorio per tutte le installazioni nucleari che intendono ottenere una licenza negli Stati membri dell'Ue. La missione dell'ente include la prevenzione della proliferazione delle armi nucleari, promuovendo al contempo l'uso pacifico dell'energia nucleare. L'approccio "safeguards-by-design" costituisce uno dei tre pilastri del processo di autorizzazione

nucleare, insieme alla Safety (sicurezza), che tutela le persone e l'ambiente dai rischi radiologici e dai materiali nucleari, e la Security (protezione), focalizzata sulla difesa delle installazioni da furti, sabotaggi o atti dolosi. Ciascun pilastro è soggetto a valutazioni e controlli rigorosi da parte delle autorità competenti. Il processo avviato riguarda il progetto di newcleo per un reattore veloce raffreddato a piombo la cui costruzione è prevista in Francia, con avvio dell'attività di messa in servizio a partire dal 2032. Newcleo stima che il processo di revisione delle salvaguardie durerà circa due anni e procederà in parallelo con altre procedure autorizzative presso le autorità nucleari francesi.

L'ECONOMIA DEL LUNEDÌ

Le cause

- 1 Le compagnie aeree approfittano della grande richiesta di voli a Natale e Capodanno per imporre ai viaggiatori prezzi molto più elevati
- 2 Algoritmi, intelligenza artificiale e Big Data applicati ai prezzi dei biglietti aiutano le compagnie a massimizzare i guadagni
- 3 Il numero di aerei è insufficiente. La Boeing è in ritardo con le consegne e diversi Airbus 319 e 320 sono a terra per manutenzione ai motori
- 4 Nel mondo c'è carenza di piloti perché in Asia quel lavoro non attira e il continente crea vuoti altrove in Italia pochi meccanici



Il salasso dei voli

Sotto le Feste gli aerei subiscono rincari fino al 900% in Italia e spesso andare all'estero è più conveniente. All'origine degli aumenti l'uso degli algoritmi per massimizzare i profitti e la scarsità di velivoli e piloti

IL DOSSIER

LUIGI GRASSIA

Essere sovranisti sarà di moda in politica, ma non conviene con i biglietti aerei: nelle festività di Natale e Capodanno volare entro i confini dell'Italia, in molti casi, costerà di più che puntare verso mete europee, e in situazioni limite si spenderà persino di più per volare dal Nord Italia alla Sicilia durante le Feste che verso New York in tempi normali. Risultano rincari fino al 900%.

I numeri sono rilevati da quattro associazioni di consumatori. Il Codacons confronta le tariffe minime sui voli di sola andata di domani, e scopre che per un Milano-Palermo si parte da 170 euro, cioè il 900% in più rispetto alla spesa minima di 17 euro che serviranno il 13 gennaio. Da Milano a Catania il biglietto di domani costa 178 euro (+790% rispetto) mentre segnano +758% la tratta Roma-Catania e +616% la Roma-Palermo. La seconda indagine, di Altroconsumo, rileva i prezzi A/R per voli di andata dopodomani e ritorno il 6 gennaio, acquistati un mese fa, e li confronta con le tariffe a novembre. Emerge che durante le Feste viaggiare verso l'estero conviene più che in Italia: su 24 tratte considerate, quelle per l'estero costano il 41% in meno di quelle per l'Italia.

Assoutenti rivela che in primavera un volo A/R Torino-Palermo costava 189 euro, mentre un mese fa un A/R dal 24 dicembre-6 gennaio è stato pagato 505 euro, che fuori dall'alta stagione bastano per un'andata e ritorno da Milano a Roma per New York. Il quarto studio, di Adoc, rivela che nelle vacanze imminenti «per andare da Milano a Catania conviene fare scalo a Varsavia» fruendo dei servizi di una compagnia aerea polacca.

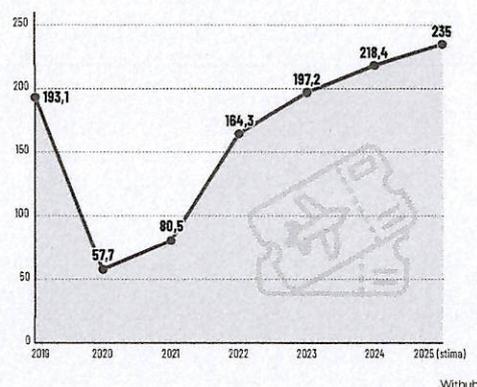
LA FOTOGRAFIA

Il costo minimo dei voli di sola andata prima e dopo le feste

	Martedì 23 dicembre 2025	Martedì 13 gennaio 2026	La variazione
Milano-Palermo	€ 170	€ 17	+900%
Milano-Catania	€ 178	€ 20	+790%
Roma-Catania	€ 146	€ 17	+758%
Roma-Palermo	€ 129	€ 18	+616%
Milano-Cagliari	€ 81	€ 18	+350%

Fonte: Eniac, Codacons, Altroconsumo, Assoutenti e Adoc

Il volume dei passeggeri negli anni (in milioni)



Withub

Le associazioni dei consumatori hanno presentato un esposto all'Antitrust, che però si pronuncerà a fine mese (quando i giochi saranno già fatti) e per di più nei giorni scorsi ha riferito in Parlamento che non risultano pratiche scorrette da parte delle compagnie aeree. Questo ha suscitato molte reazioni polemiche, sui prezzi e sulla loro trasparenza; per esempio, il Codacons lamenta che «sui siti internet compare una serie di costi extra che rendono difficile capire qual è il prezzo finale e impossibile fare paragoni. Ma uno dei prerequisiti del libero mercato è la trasparenza dei prezzi».

Carmelo Cali, presidente di Confconsumatori, punta il dito sui collegamenti aerei con le isole, perché «nella Penisola c'è l'alternativa dei treni ad alta velocità, mentre da e per le isole non c'è scelta». I residenti in Sardegna sono tutelati dalle regole della «continuità territoriale», in base alle quali una compagnia aerea (al momento Aeroitalia) offre un servizio di collegamento a

TuttoSoldi



Ecco il QR code per TuttoSoldi, il portale digitale de La Stampa dedicato a risparmio, finanza personale, imprese e lavoro

tariffe concordate; invece in Sicilia vige un sistema differente, di sconti sui voli, che Cali definisce meno efficace: «Anche la Sicilia meriterebbe la continuità territoriale».

Ma da dove ha origine il problema del caro-voli? Gli economisti non sono concordi. Giulio Sapelli sottolinea che «il libero mercato presuppone, per lo meno come ideale, un confronto uno a uno fra il compratore e il venditore, faccia a faccia, come Robinson Crusoe e Venerdì, sulla base di una parità di accesso alle informazioni e di potere contrattuale. Invece quello che succede con l'uso degli algoritmi da parte delle compagnie aeree è la negazione del mercato come lo immaginano Milton Friedman e gli altri ideologi come lui. Il mercato è manipolato con una profusione di ai limiti della violazione della privacy, che sbilancia il rapporto di potere e di informazione fra venditore e compratore».

Di diverso parere Andrea Giuricin, economista dell'Istituto Bruno Leoni: non ha una

concezione negativa degli algoritmi, e ne spiega così il funzionamento. «I biglietti del periodo natalizio cominciano a essere venduti in un primo lotto, poniamo, a 49 euro, e il venditore guarda com'è la richiesta. Se il lotto si vende in fretta, il successivo viene proposto a 69 euro eccetera. Se invece la risposta del mercato è fiacca, il prezzo si ferma o si riduce. Se a tre settimane dal volo un aereo è pieno solo al 40%, la tariffa può essere dimezzata. Fanno così anche treni e hotel». Giuricin segnala pure che in questo momento c'è forte tensione fra domanda e offerta di viaggi aerei. «Quest'anno si stimano in Italia 230 o 240 milioni di passeggeri, contro i 193 del 2019, ultimo anno pre-Covid. Ma l'offerta di voli è inadeguata. La Boeing è in ritardo con le consegne, e ne soffre soprattutto Ryanair, mentre chi usa gli Airbus 320 e 319, come Ita e Wizzair, affronta problemi contingenti di manutenzione ai motori Pratt & Whitney».

Gregory Alegi, già docente

di gestione delle compagnie aeree alla Luiss, aggiunge un altro fattore: «In tutto il mondo c'è carenza di piloti, perché in Asia questa professione non è considerata attraente. Le linee asiatiche devono riempire i vuoti assumendo piloti americani o australiani, che spostandosi in Asia creano vuoti in altri mercati. Invece da noi in Italia più che i piloti mancano i meccanici».

Ma al viaggiatore è possibile difendersi dai rincari? Dall'associazione Adoc Silvia Cugini, responsabile del turismo, svela qualche trucco: «Non fate due volte la stessa ricerca di una tratta aerea su Internet nello stesso giorno, perché l'algoritmo capisce che siete interessati e la seconda volta vi aumenta il prezzo. Ricordatevi che è più probabile trovare proposte convenienti dal martedì al giovedì». L'analista Gregory Alegi invita aggiunge di non farsi troppe illusioni: «L'alleanza fra algoritmi, AI e Big Data è difficile da battere. Un computer addestrato a massimizzare i guadagni vince quasi sempre».

C'è anche un altro consiglio che in molti danno, ma a volte si rivela un boomerang: utilizzare i servizi delle agenzie di viaggio, anziché affidarsi al fai-da-te in internet, perché poi in caso di ritardi, cancellazioni o overbooking le agenzie si danno da fare per risolvere i problemi dei clienti, mentre in Rete «lasciate ogni speranza, voi ch'intrate», se non sapete cavarvela da voi stessi. Il presidente di Confconsumatori, Carmelo Cali, rivela: «Capita che un volo viene cancellato. La compagnia non avverte il passeggero ma l'agenzia. Poi però l'agenzia dimentica di avvertire il cliente, e il passeggero ignora via in aeroporto e scopre che l'aereo non c'è. Il viaggiatore si arrabbia con la compagnia, che però dice: ma noi abbiamo avvertito l'agenzia...». A volte un intermediario crea problemi anziché risolverli».

Economia

Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Cdp, via libera a nuove operazioni per oltre 1,6 miliardi

Cassa depositi e prestiti ha deliberato nuove operazioni per un valore complessivo di oltre 1,6 miliardi a favore del tessuto imprenditoriale, del settore immobiliare e della cooperazione internazionale. Oltre a nuovi finanziamenti per sostenere le filiere produttive strategiche, sono state approvate operazioni per favorire l'accesso al credito delle pmi e delle mid-cap. Via libera anche a risorse per lo sviluppo del comparto privato nei Paesi partner della cooperazione internazionale in settori come l'agroalimentare e il manifatturiero.

che, sono state approvate operazioni per favorire l'accesso al credito delle pmi e delle mid-cap. Via libera anche a risorse per lo sviluppo del comparto privato nei Paesi partner della cooperazione internazionale in settori come l'agroalimentare e il manifatturiero.

Investire nel 2026

Le elezioni di Midterm in Usa e le tensioni geopolitiche potrebbero rallentare i mercati finanziari. Gli esperti puntano sulle utility, le azioni della difesa, le banche e i titoli di Stato a lunga scadenza

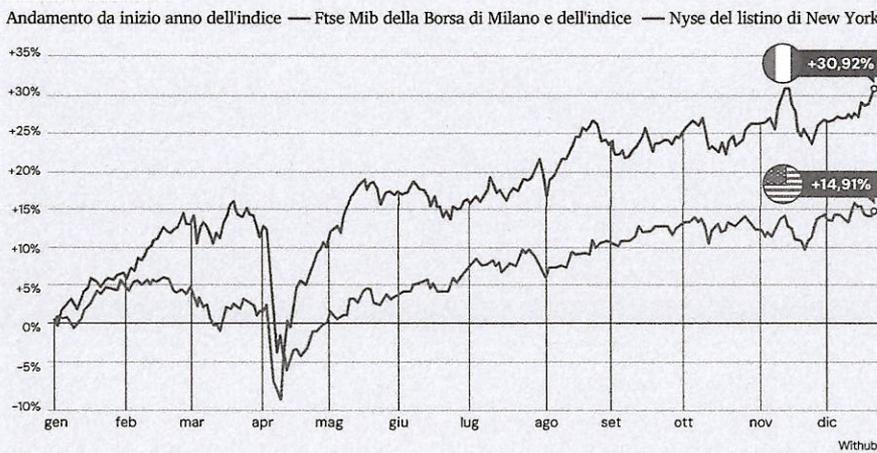
LO SCENARIO

SANDRARRICCO MILANO

Come sarà il 2026 in Borsa? È la domanda che impegna gli analisti ora che il nuovo anno è alle porte. La gran parte degli esperti si dichiara ottimista sulle prospettive dei mercati ma la cautela rimane in primo piano. Le incognite all'orizzonte sono tante e non mancano le preoccupazioni.

L'anno prossimo, gli occhi degli operatori saranno puntati soprattutto sull'andamento dell'economia e degli utili societari, sull'inflazione e sui tassi d'interesse. Due appuntamenti in particolare saranno sui radar: la nomina del nuovo governatore della Fed, la Banca centrale Usa, e

IL CONFRONTO



visione del freno al debito potrebbero segnare un punto di svolta». In questo contesto, le azioni value europee appaiono ben posizionate.

Anche Piazza Affari potrebbe beneficiarne. A Milano per il 2026 gli analisti indicano un potenziale positivo per banche, difesa e utility, mentre restano più caute le prospettive per il lusso e per parte del comparto industriale.

Sul fronte obbligazionario, la narrativa ruoterà intorno ai rendimenti reali e alle aspettative sui tagli dei tassi. Se Fed e Bce avvieranno un ciclo di allentamento monetario, i titoli di Stato potrebbero tornare a offrire interessanti opportunità, soprattutto sulle scadenze più lunghe. Pimco evidenzia come, in uno scenario di tassi in calo, i bond a lunga durata di Stati Uniti ed Eurozona

Restano le incertezze sui titoli legati all'hi-tech e alla intelligenza artificiale

Le elezioni di Midterm in Usa, vale a dire il voto Usa di metà mandato a novembre che potrebbero ridefinire gli equilibri politici e incidere sull'agenda del presidente Donald Trump.

Si tratta di due momenti chiave per i mercati finanziari da cui arriveranno indicazioni importanti per i vari asset. In particolare, un cambio di guardia alla Fed che sollevi dubbi sull'indipendenza del processo decisionale sui tassi d'interesse potrebbe innervosire gli investitori. In uno scenario di questo tipo, secondo diversi strategici, non è da escludere una fase di correzione potenzialmente prolungata fino alla fine dell'estate.

Resteranno inoltre centrali le incertezze legate all'Intelligenza artificiale. Dopo anni di corsa sostenuta, nel 2026 il settore tecnologico sarà giudicato sempre più sui fondamentali. I risultati trimestrali diventeranno discriminanti: numeri solidi potrebbero alimentare ulteriori rialzi, mentre eventuali delusioni rischierebbero di innescare prese di profitto brusche, con riflessi su tutte le Borse.

Nel complesso, le azioni restano l'asset preferito dagli analisti per il prossimo anno, soprattutto in uno sce-

nario di tassi in graduale discesa e stabilità macroeconomica. I settori più citati sono tecnologia, infrastrutture, sanità ed energie rinnovabili. Ubs ha sottolineato come un contesto di tassi più bassi favorisca sia i titoli growth sia comparti difensivi come le utility, grazie alla maggiore visibilità dei flussi di cassa.

3,55%
Il rendimento del Btp decennale italiano è leggermente salito venerdì. I gestori preferiscono le scadenze lunghe

4.361
Il prezzo dell'oro in dollari per oncia secondo le quotazioni di venerdì. Per gli esperti la corsa del metallo non è finita

In Europa, un sostegno potrebbe arrivare da politiche fiscali più espansive, in particolare in Germania, dove si discute di un aumento degli investimenti in infrastrutture e difesa. «La stagnazione secolare dell'Europa è stata a lungo data per scontata - osservano gli analisti di Julius Baer - ma il pacchetto di stimoli fiscali tedeschi e la re-

L'oro potrebbe continuare a essere una copertura strategica

possano sovraperformare quelli a breve.

Restano però le incognite legate ai conti pubblici. Un rallentamento della crescita più marcato del previsto potrebbe riaccendere le tensioni sui paesi con debito elevato, ampliando gli spread e aumentando i costi di finanziamento.

Nel 2025 la scena è stata dominata dall'oro, capace di inanellare record su record. Guardando al 2026, secondo Gabriel Debach, market analyst di eToro, il metallo prezioso non è vicino a un'inversione strutturale: il suo destino dipenderà meno dall'euforia e più dalla tenuta dei fondamentali, come un dollaro debole, politiche fiscali espansive e la progressiva perdita del ruolo del biglietto verde come rifugio automatico. Finché questi fattori resteranno in gioco, l'oro continuerà a rappresentare una copertura strategica nei portafogli.

In pratica il 2026 si annuncia come un anno ricco di opportunità ma anche di rischi: chi saprà leggere bene i segnali macroeconomici e muoversi con equilibrio tra azioni, obbligazioni e beni rifugio potrà affrontare i mercati con maggiore serenità.

Per il governatore ancora tre incontri prima di lasciare: difficile ci siano altri ritocchi ai tassi

Fed, a gennaio il successore di Powell Trump: "Sarà allineato alle mie posizioni"

IL CASO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Donald Trump annuncerà il prossimo governatore della Federal Reserve all'inizio di gennaio. Il mandato di Jerome Powell scadrà a fine maggio. Calendario alla mano, Powell presiederà, prima di lasciare, tre incontri del Fomc della Fed.

Il 2025 si chiude con tre tagli consecutivi del costo del denaro per un totale di tre quarti di punto (ora i tassi sono nella forchetta 3,5%-3,75%). Ma il trend ribassista potrebbe essere all'e-

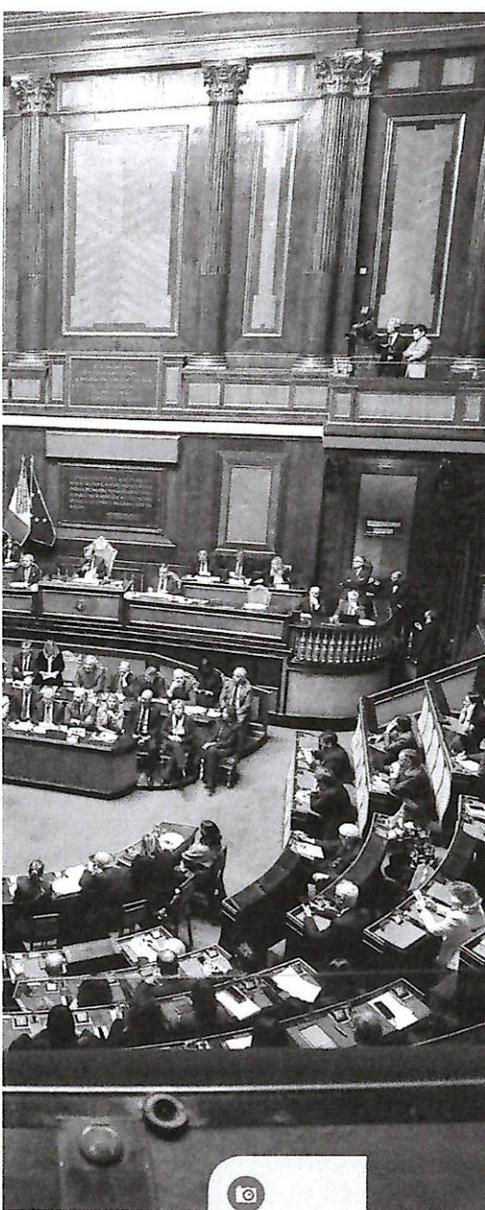
pilogo. Trump non ha mai fatto mistero di voler riduzioni dei tagli drastici e sin dall'insediamento ha accusato Powell di non seguire questa rotta. Parlando dell'identikit del prossimo leader ha sottolineato che «è allineato sulle mie posizioni». Ci sono in lizza i "due Kevin": Harsh e Hasset. Nonché Christopher Waller che ha incontrato il presidente la scorsa settimana e sarebbe il preferito a Wall Street per una maggior indipendenza di pensiero rispetto ai due Kevin.

Un'indicazione sulle prossime decisioni della Fed l'ha fornita, parlando con il Wall Street Journal, Beth Ham-mack. È il capo della Fed di Cleveland e il prossimo anno

entrerà nel comitato con diritto di voto. Ritiene che i tassi non dovrebbero essere toccati almeno sino a primavera (tecnicamente tutte le tre riunioni che saranno presiedute da Powell) perché a suo dire l'inflazione è ancora su un terreno scivoloso. L'ultimo dato la indica al 2,7% ma l'aggiustamento che arriverà nelle prossime settimane potrebbe riportarla a livelli attorno al 2,9%. «Mi preoccupa di più questa instabilità rispetto alla fragilità del mercato del lavoro», ha detto sottolineando quale dovrebbe essere la priorità della Fed nel valutare le prossime mosse.

Il livello di disoccupazione in America ha toccato il 4,6% (più alto dalla primave-

ra del 2021) e ci sono fasce di lavoratori - giovani e afroamericani - per i quali è quasi il doppio. Inoltre l'America sta vivendo una fase detta di "low hire low fire", ovvero di poche uscite e poche assunzioni. Una stagnazione del mercato che secondo alcuni esperti richiederebbe l'alleggerimento del costo del denaro. La posizione di altri economisti invece è che il peso delle tariffe sul costo della vita non si è ancora sentito completamente e i primi mesi del 2026 saranno una cartina di tornasole. Tagliare i tassi potrebbe rinfocolare l'inflazione, è il ragionamento di Ham-mack. La rotta di collisione con Trump è garantita.



L'aula di Palazzo Madama, sede del Senato, dove oggi inizia l'esame della legge di Bilancio

L'INTERVISTA
di VALENTINA CONTE
ROMA

Landini "Il governo colpisce solo i deboli spettacolo indegno"

Lo spettacolo indegno di queste ore sul maxi emendamento alla manovra conferma che c'era una ragione di più per scioperare. Questo governo non vuole discutere con nessuno, né con il Parlamento né con le parti sociali. Regge solo per il potere, non per rispondere ai bisogni delle persone. E porta il Paese al declino e alla recessione». Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, non si pente di aver scioperato da solo il 12 dicembre.

La manovra è stata chiusa dopo cinque giorni di caos parlamentare sul maxi emendamento. È la discussione che si aspettava?

«Conferma uno sconcerto profondo. Si taglia sui più deboli mentre si sta dalla parte dei forti. Quale messaggio passa dal penalizzare lavoratori precoci e usuranti per spostare risorse anche a quelle imprese che non rispettano i contratti e risparmiano sulla sicurezza? Che si può anche morire di lavoro. Una logica inaccettabile».

Segretario, perché parla di declino e recessione?

«È una manovra contro lavoratori e pensionati. Lo dimostra anche il ripristino dell'emendamento Pogliese, già bocciato a luglio e spuntato all'ultimo in legge di bilancio. L'ennesima cattiveria contro i lavoratori che perdono il diritto agli arretrati quando un giudice stabilisce che la loro retribuzione è troppo bassa. Una norma che non c'entra nulla con la finanziaria, ha un profilo di incostituzionalità e di cui chiediamo il ritiro immediato».

Il silenzio-assenso ai fondi pensione per i giovani al primo impiego è la risposta giusta?

«Il problema dei giovani è la precarietà senza fine. Quando sei precario spesso non arrivi neanche alla pensione integrativa. Prima servono salari dignitosi e lavoro stabile. E resta una questione enorme: come e dove vengono investiti dai fondi i soldi dei lavoratori e delle imprese? Oggi finiscono spesso fuori dal Paese, invece dovrebbero essere messi al servizio della crescita».

“
Gestiscono soltanto il potere e non pensano ai bisogni delle persone
Trascinano il paese verso la recessione

Come giudica le strette tentate e riuscite sulle pensioni?

«Si fa solo cassa. E si punta a favorire la privatizzazione del sistema previdenziale, come pure di quello sanitario. Quando ai giovani serve una pensione di garanzia. E va riconosciuto che l'aspettativa di vita non è uguale per tutti. Invece si va verso un'uscita a 70 anni o con 45 di contributi. Sono riusciti persino a peggiorare la legge Fornero».

Il governo rivendica più incentivi alle imprese e meno tasse al lavoro.

«I numeri smentiscono la propaganda. I salari non permettono di arrivare a fine mese e la tassazione su lavoratori e pensionati aumenta. Gli



Maurizio Landini, leader Cgil

“
Povertà in crescita e produzione in calo, mentre le rendite aumentano
Le ragioni dello sciopero generale rafforzate

investimenti pubblici calano. Il Pnrr finisce l'anno prossimo e molte risorse non sono state spese. Giovani e donne restano ai margini».

E sugli incentivi alle imprese?

«La Ragioneria dello Stato certifica che il 90% della spesa per investimenti è trasferito alle imprese senza condizioni. La detassazione dei rinnovi è parziale e vale persino per i contratti pirata. Intanto si taglia su sanità, casa, istruzione, Comuni e Regioni. E non si rispettano gli impegni su salute e sicurezza, mentre in questo Paese si continua a morire sul lavoro».

La premier Meloni ha l'accusa di non occuparsi delle crisi industriali, a partire da Stellantis.

«Di cosa parla? Nel 2010, quando parti l'operazione Marchionne-Fiat, loro erano al governo e sostennero le scelte degli azionisti di cui oggi si vedono i frutti. Di sicuro non possono dare lezioni né alla Cgil né alla Fiom che in solitudine e per anni hanno chiesto una politica industriale diversa. Senza intervento pubblico rischiamo di

perdere settori strategici, a partire dall'ex Ilva. Le responsabilità non si scaricano sui lavoratori».

Siete pentiti di aver scioperato?

«Un governo che agisce contro i lavoratori e usa i pensionati per fare cassa da girare a imprese, armi e per far quadrare i conti non può che rafforzare le nostre ragioni».

Una crisi di governo, come quella sfiorata in Senato, farebbe bene al Paese?

«È questo governo che fa male al Paese. Per loro viene prima e solo la difesa del potere. E intanto: povertà in aumento, produzione industriale in calo da tre anni, 25 miliardi di tasse in più pagate da lavoratori e pensionati, mentre si tutelano rendite e grandi patrimoni».

Il governo sostiene, citando Bankitalia, di aver recuperato il fiscal drag.

«Balle. Il fiscal drag non dovrebbe proprio esistere. Non è che se ti restituiscono una parte ti sto facendo un favore: quei soldi non andavano tolti. Lavoratori e pensionati continuano a pagare quel meccanismo, mentre profitti e rendite crescono. E allora la domanda è semplice: se i salari non aumentano quando salgono i profitti, quando dovrebbero farlo?».

La Uil non ha scioperato e rivendica l'allargamento della detassazione sui rinnovi, ottenuta all'ultimo minuto in manovra.

«La chiedevamo per tutti, lavoratori pubblici e privati. E strutturale. Invece è una tantum e non per tutti. Senza cancellare il fiscal drag, senza una riforma fiscale progressiva, lavoratori e pensionati continuano a pagare più tasse del dovuto. Se mi dai una virgola, non puoi dire che hai fatto una riforma».

Cosa farete ora?

«Fisco, salari, pensioni, precarietà restano le priorità. Lavoriamo a una legge di iniziativa popolare per rilanciare la sanità pubblica. E proseguiamo la trattativa con Confindustria e le altre associazioni su rappresentanza, sicurezza e superamento dei contratti pirata. Non è il momento di investire in armi, ma in politiche industriali, lavoro e futuro».

© EPY100/2015/REPERATA

NONINO

Distillatori in Friuli dal 1897

Grappa Nonino Riserva

Il gusto dell'invecchiamento naturale
senza aggiunta di caramello



Scopri di più



#GrappaNonino

www.grappanonino.it

BEVER RESPONSABILI MENTE



Mezzo miliardo per le aziende del Sud si lavora per aumentare ancora il budget

ZONA ECONOMICA SPECIALE, L'OBIETTIVO È COPRIRE IL 100% DELLE RICHIESTE NUOVE AGEVOLAZIONI PER L'AGRICOLTURA

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Alla fine, eccoli i 532 milioni aggiuntivi di credito d'imposta per la Zes unica. Sono stati confermati nel nuovo maxiemendamento depositato dal Governo nell'ambito della Manovra 2026 dopo che per quasi 24 ore sembravano destinati ad essere recuperati attraverso un apposito decreto- legge. Le nuove risorse permetteranno di elevare dal 60% al 75% le aliquote per ogni richiesta avanzata all'Agenzia delle Entrate il cui ammontare totale, oltre 3,6 miliardi, aveva costretto il Governo a correre ai ripari dal momento che la dotazione prevista dalla legge di Bilancio 2025 è di "soli" 2,2 miliardi. Per raggiungere il 100%, Palazzo Chigi è già al lavoro come confermato dal sottosegretario con delega al Sud Luigi Sbarra per recuperare ulteriori risorse sia attraverso i fondi della Coesione sia con le Regioni, come accaduto lo scorso anno. L'obiettivo è di mantenere costanti i target degli incentivi per la Zes unica alla luce dei brillanti risultati dei primi due anni (a giorni l'annuncio del raggiungimento di quota 1000 per le autorizzazioni uniche ad altrettanti investimenti rilasciate dalla Struttura di missione guidata da Giosy Romano). E a proposito di Regioni, non passa inosservata la recentissima decisione della giunta siciliana presieduta da Renato Schifani di prevedere nella propria Finanziaria un'ulteriore quota di 10 milioni nel 2026 a sostegno di chi vuole investire nell'isola attraverso il modello operativo della Zes unica. «Abbiamo gettato le basi per una super-Zes», dicono a Palermo, a riprova del fatto che ormai sulla Zona economica speciale unica si sta costruendo a tutti gli effetti la nuova visione della crescita e dello sviluppo del Mezzogiorno.

I SETTORI

Il maxiemendamento del Governo ha prodotto però anche un'importante novità per il settore primario. Anche in questo caso parliamo di un'iniezione di risorse con riguardo al credito d'imposta Zes Unica per le imprese di prodotti agricoli e di quelle che operano nel comparto forestale. Le nuove aliquote di riparto sono state infatti aumentate al 58,7839% per le Piccole e medie imprese e al 58,6102% per le Grandi imprese. Queste cifre sostituiscono le precedenti (rispettivamente 15,2538% e 18,4805%), segnando di fatto un netto cambio di passo. Inoltre, a differenza del credito d'imposta Zes Unica generale, per il settore agricolo non è richiesta una nuova istanza per ottenere l'applicazione delle nuove percentuali, semplificando così notevolmente l'iter per le aziende del comparto. «Ancora più rilevante puntualizza Quotidiano Più - è

la proroga dell'agevolazione. L'emendamento estende la validità degli incentivi per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio fino al 15 novembre 2026. Questa estensione temporale permette una pianificazione a lungo termine per le aziende agricole, che spesso devono fare i conti con cicli stagionali e tempi di installazione dei macchinari piuttosto lunghi. Il governo ha inoltre annunciato che verranno fissati a breve anche i termini per la presentazione delle relative comunicazioni per questa nuova finestra temporale».

Per quanto riguarda invece la Zes unica generale, che l'anno prossimo sarà estesa anche ad Umbria e Marche per l'accesso al credito d'imposta, entro il 16 febbraio 2026 sarà emanato uno specifico provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate in cui verranno definiti gli elementi informativi da indicare nella nuova comunicazione necessaria ad ottenere le ulteriori aliquote. In ogni caso, in questo adempimento «la somma del credito d'imposta riconosciuto ai sensi del nuovo testo della norma, sommato al credito già ottenuto, non può superare evidentemente quello emergente dalla dichiarazione integrativa già inviata entro il 2 dicembre 2025». In sostanza, come si sottolinea in sede tecnico-contabile, «la Zes Unica si conferma il pilastro della politica industriale per il Mezzogiorno, ma la sua applicazione richiede una precisione chirurgica nella gestione degli adempimenti burocratici e una visione chiara delle diverse opzioni agevolative messe in campo dal bilancio statale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATAROMA Il mandato ai quattro relatori a riferire in Aula è arrivato in serata, att...

LA GIORNATA

ROMA Il mandato ai quattro relatori a riferire in Aula è arrivato in serata, attorno alle 18:45. La Manovra con misure da 22 miliardi ha avuto il disco verde della commissione Bilancio di Palazzo Madama. I senatori hanno scongiurato di dover passare la Vigilia di Natale a votare il disegno di Legge di Bilancio. Il nuovo maxi-emendamento risolutivo è arrivato di prima mattina. Dentro la norma sono tornate tutte le misure per le imprese che erano state stralciate da un precedente correttivo targato governo. Il pacchetto per le aziende si arricchisce nuovamente e comprende 1,3 miliardi per gli incentivi agli investimenti in Transizione 4.0; 532 milioni per la Zona economica speciale del Mezzogiorno, il ripristino delle risorse per contrastare il caro materiali e permette di completare le opere pubbliche. Spazio poi ai fondi del Piano Casa: da 300 milioni sul biennio della versione iniziale si passa a 200 milioni. «Si tratta di misure indispensabili per mettere il Paese al riparo dal rischio blocco dei cantieri, con ripercussioni negative per la crescita», ha commentato la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio.

Entra nel provvedimento anche la rimodulazione dei finanziamenti per il Ponte sullo Stretto. Dato lo stop impresso dalla Corte dei Conti all'iter, salgono le risorse per il 2032 e il 2033.

L'INTERVENTO

A metà mattinata, nel piano ammezzato del Senato, dove si trova la commissione Bilancio, è arrivato anche il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. È stato lui ad spiegare ai senatori i contenuti del maxi-correttivo e le coperture, compresa la mini-stretta sulle pensioni anticipate. Questa volta, a differenza della passata versione poi cancellata, finanziata sterilizzando il peso del riscatto della laurea e l'allungamento dei tempi per l'effettivo pensionamento una volta raggiunti i requisiti, non c'è stata alcuna levata di scudi.

Nella modifica del governo entra infatti una mini-stretta sulle pensioni anticipate. Dal 2033 ci sarà una sforbiciata di 40 milioni al fondo dedicato all'uscita anticipata dei lavoratori usuranti. E aumentano anche i tagli per lavoratori precoci, ossia per chi ha raggiunto i 12 mesi di contributi prima di aver compiuto 19 anni. La modifica introduce infatti un'ulteriore riduzione di 50 milioni dal 2033 che diventa di 100 milioni dall'anno successivo. A queste due misure si somma lo stop alla possibilità di andare in pensione di vecchiaia prima cumulando gli importi di forme previdenziali complementari per raggiungere gli importi necessari a uscire dal mondo del lavoro con 20 anni di contributi. «È una cosa introdotta l'anno scorso, dal nostro governo, che pare non interessasse a nessuno. A me dispiace ma evidentemente non è stata ritenuta

strategica», ha commentato Giorgetti.

Rientra inoltre, anche se leggermente rivisto rispetto alla prima versione, l'introduzione di un periodo di silenzio-assenso per l'iscrizione dei neo-assunti alla previdenza complementare che scatterà dal prossimo luglio (ci saranno 60 giorni per cambiare idea). Dal 2032 anche le imprese con 40 dipendenti dovranno versare il Tfr all'Inps. Una grossa parte della copertura arriverà da un contributo aggiuntivo chiesto alle assicurazioni che dovranno anticipare l'85% della maggiorazione sulle polizze responsabilità civile previste come sostegno al servizio sanitario nazionale. Una nuova richiesta alle compagnie, chiamate già a un aggravio dell'Irap e che in manovra hanno visto anche entrare una interpretazione sulla tassazione che grava sui premi per le polizze infortunio conducente. Parte quest'ultima di tutto un capitolo del disegno di legge di Bilancio che interviene sul settore finanziario alzando allo 0,4% la tassa sulle transazioni finanziarie e con una stretta alle deducibilità fiscali per le banche. Quanto al capitolo dei fondi per le metropolitane di Roma, Milano, Brescia e Napoli, dal ministero delle Infrastrutture sono arrivate rassicurazioni. E gli spazi saranno affrontati in sede di assestamento di bilancio, in estate, rispettando tempi e modulazioni previste.

I FARMACI

All'interno del correttivo del governo entra infine una misura sul tetto della spesa farmaceutica: sale dal 2026 di uno 0,1% annuo e la copertura, 140 milioni di euro annui, arriva dalla riduzione del Fondo per i farmaci innovativi.

Il testo è quindi pronto ad approdare in Aula domani con la relazione di Guido Quintino Liris, Claudio Borghi, Mario Borghese e Dario Damiani. Sarà quindi licenziato martedì, così da poter essere trasmesso alla Camera per una rapida lettura.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco, stretta sui recuperi premi a chi incassa di più Fondi Zes dalla coesione

Il disegno di legge di Bilancio arriva in Aula. Domani il voto In arrivo incentivi per le Entrate legati al recupero dell'evasione

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La lotta contro l'evasione fiscale ha un'arma in più: l'incentivo ai dipendenti dell'Agenzia delle Entrate e delle Dogane a far crescere il gettito dall'adempimento spontaneo dei contribuenti.

Agli incassi infatti sarà legata la possibilità di aumentare fino al 60 per cento le risorse premiali da destinare al personale. A prevederlo è una novità introdotta in Manovra nel corso dell'iter parlamentare. Il titolo del nuovo articolo lascia poco spazio all'interpretazione: «Disposizioni per favorire il rafforzamento delle attività di prevenzione e controllo dell'amministrazione economico-finanziaria». La misura si inserisce nella cornice della riforma del Fisco avviata dal governo e prevede che le due Agenzie «definiscano appositi obiettivi e specifici indicatori per misurare la produttività delle strutture e, in particolare, il recupero del gettito», assicurando così anche minori spese allo Stato.

I CONTROLLI

Al centro dell'azione del fisco non c'è soltanto l'aumento della fedeltà dei contribuenti. Una delle linee d'azione è infatti anche prevenire e scongiurare le richieste indebite di rimborsi o crediti d'imposta. La strategia ha come fine ultimo quello di portare a risparmi di spesa.

In questo quadro entrano anche le risorse aggiuntive per aumentare gli straordinari del personale delle due Agenzie impegnato nei controlli doganali, «a tutela del Made in Italy e della correttezza dei traffici commerciali».

L'aumento delle entrate è uno dei fattori chiave per mantenere in equilibrio i conti pubblici e arrivare al traguardo di uscire già in primavera dalla procedura europea per disavanzo eccessivo, una volta confermato il deficit al 3% o anche sotto tale soglia. Nei primi dieci mesi dell'anno l'adempimento collaborativo ha portato al recupero di circa 12 miliardi di euro. Cifra in crescita del 9,6% rispetto all'anno passato.

Anche il finanziamento di nuove misure per le imprese fa leva su strumenti che, dal 2028, garantiranno di ridurre il cosiddetto tax gap, il divario tra obiettivi fissati e importi realmente riscossi. Ad esempio nel maxi-emendamento che ripristina gli incentivi per favorire gli investimenti in Transizione 4.0, i fondi contro il caro-materiali e le risorse del Piano casa, il governo ha inserito anche una ritenuta d'acconto dello 0,5% nel 2028 e dell'1% nel 2029 per i pagamenti tra soggetti titolari di Partita Iva. Le risorse per le imprese che investono nella Zona economica speciale Unica del

Mezzogiorno saranno invece in parte finanziate attingendo al Fondo di Sviluppo e Coesione, che quindi vedrà un taglio di 300 milioni nel 2026 e di 100 milioni l'anno nel 2027 e nel 2028.

Tra le novità dell'ultima ora, oltre a fondi per i Carabinieri che presidiano le sedi estere (4,7 milioni di euro), arriva anche un contributo alla Fondazione Med-Or, per ricerche, studi e pubblicazioni "sull'attività di influenza russa" in Europa e in Nord Africa, con particolare riferimento ai rischi militari, alle azioni di sabotaggio delle infrastrutture critiche, alle interferenze nei processi elettorali e all'infiltrazione nel sistema politico e mediatico.

IL CALENDARIO

Il disegno di legge di Bilancio questa mattina arriverà in Aula al Senato. La tabella di marcia prevede l'approvazione domani. Una volta ricevuto il via libera di Palazzo Madama il testo sarà trasmesso immediatamente alla Camera, dove la discussione inizierà il 28 dicembre e il voto finale, dopo la fiducia, per martedì 30 dicembre.

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nuovo presidente designato

Confindustria, Baroncelli in Toscana Centro e Costa

S. Pi.

Lapo Baroncelli, 42 anni, fiorentino, laureato in architettura e imprenditore del settore turistico (è presidente della catena di residenze d'epoca Xenia Hotels Collection), è stato designato ieri alla presidenza di Confindustria Toscana Centro e Costa dal consiglio generale dell'associazione che riunisce Firenze, Livorno e Massa Carrara. Baroncelli presenterà programma e squadra di vicepresidenti alla prossima riunione del consiglio generale. L'elezione avverrà nell'assemblea che si terrà a fine febbraio 2026. «Il programma di mandato verrà scritto insieme ai vicepresidenti che mi affiancheranno nei prossimi quattro anni – spiega –. In una situazione così delicata per il nostro sistema industriale, certamente la più delicata degli ultimi 20 anni, c'è bisogno di remare tutti, grandi e piccoli, manifatturieri, mondi dei servizi innovativi e industria turistica, per una decisa reindustrializzazione del nostro territorio, perché solo l'industria, quella tradizionale, quella innovativa, quella dei servizi, è la sala macchine del Pil. Solo le imprese sono produttrici di benessere e di lavoro». Per Baroncelli la fusione di Firenze con Livorno e Massa Carrara è stata «un passo avanti importante» e ora «occorre maturità, lungimiranza e capacità di costruire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agcm chiede più trasparenza a Stellantis, VW, Tesla e Byd

M.Me.

L'Autorità garante della concorrenza del mercato (Agcm) ha chiuso le istruttorie nei confronti di Stellantis Europe, Tesla Italy, BYD Industria Italia e Volkswagen Group Italia con impegni vincolanti da parte delle quattro case a fornire informazioni «più chiare e complete su autonomia di percorrenza delle auto elettriche, perdita di capacità delle batterie e garanzia convenzionale». È quanto si legge in una nota. I siti web delle società «saranno rivisti e rinnovati nella loro struttura in modo che le informazioni su autonomia chilometrica dei veicoli elettrici (non limitate alla mera indicazione di un valore teorico), sui fattori che la influenzano, sulla perdita della capacità di carica della batteria e sulle condizioni e limitazioni di operabilità della relativa garanzia convenzionale siano presentati in maniera chiara, completa e in un'unica sezione dedicata».

Il consumatore - sottolinea l'Agcm- avrà, quindi, la possibilità di disporre subito di informazioni relative alle caratteristiche principali dei veicoli elettrici. Tutti gli impegni dovranno essere attuati entro 120 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA